



Sa Natzione

D10, un mese dopo (Vedere PDF apposito)
Il vertice Euromediterraneo della Difesa di Cagliari
Il controvertice - Quale utilità per la causa?
SNI ed IRS - Dividersi su temi futuri ai Sardi
L' assenza di un moderno Partito Indipendentista
Il tema della Pubblica Sicurezza

Gennaio 2008.

Bentornati su URN Sardinny. Dopo aver esposto i contenuti del vertice, ci soffermeremo in questa sezione sulla vicenda politica che ha interessato il controvertice tenutosi a Cagliari in concomitanza con il meeting della Difesa e sollevando altresì un tema di vasto interesse sociale: La Pubblica Sicurezza. 1200 manifestanti circa hanno preso parte alle contestazioni di piazza, gestite per buona parte dalla sinistra unionista emanata dalle varie sigle di Rifondazione Comunista.

Una manifestazione faziosa come tante a cui la sinistra radicale italiana ci ha abituato, duole l' aver visto tra le fila di tale faziosità note sigle, o meglio, porzioni delle stesse riconducibili all' identitarismo di Sardinna Natzione ed anche alla Confederazione Sindacale Sarda (CSS).

Condivisibile l' impegno della dirigenza di SNI nel voler avversare in linea di principio un vertice deciso unilateralmente a Roma senza alcuna consultazione Popolare, ma assai scarsa appare tale decisione sia sotto un profilo politico che sotto un profilo sociale per quanto riguarda la capacità di comunicazione ed estensione verso la Pubblica Opinione dei messaggi esposti.

Senza dimenticare tra l' altro che il meeting rappresenta senza ombra di dubbio una valida vetrina economica per la presentazione della nostra isola a livello internazionale. Aspetto di cui una sinistra più ideologica che di sostanza evita di prendere in considerazione.

Sardinna Natzione è sempre stata un punto di riferimento per chi auspica una costruttiva collaborazione politica tra tutte le forze interessate al benessere della nostra comunità, ma non stavolta. L' ennesima disaffezione interna (sia alle sigle stesse), sia dal resto dell' indipendentismo (vedere IRS e buona parte di tutto il Partito Sardo d' Azione), è data dalla progressiva evoluzione politica e sociale dell' identitarismo, sempre più orientato verso posizioni liberaldemocratiche e moderate, completamente distanti da obsolete metodiche politiche contestative di piazza che affondano le proprie radici in culture post-sessantottine oggi all' angolo di ogni moderno scenario politico e, soprattutto, da capacità operative di governo.

Non scordiamoci mai infatti che in una democrazia i diritti sociali non arrivano dalla piazza ma dal buongoverno, a seguito di valide riforme che consentano ad una data sigla politica di sviluppare un idoneo consenso popolare da tradurre in voto alle elezioni.

Il ruolo dell' abnegazione oggi produce più danni che benefici, non più dunque un ruolo di difesa ad oltranza dell' identità ma si necessita di un ruolo di difesa dell' identità all' insegna della pacatezza e della credibilità pubblica: Elemento che recupera presso la Pubblica Opinione l' erronea tendenza di vedere l' indipendenza Sarda con un qualcosa di utopico e programmaticamente inverosimile.

Questo pensiero non deve essere confuso con l' errore storico dell' Azionismo Sardo che, in nome di un malinteso senso della credibilità, celò la sua reale finalità politica annacquandola verso l' unionismo con l' Italia.

Tralasciamo le polemiche sulle intestine lotte di potere unioniste del Partidu Sardu auspicando che esso possa trovare una nuova dimensione di rilancio nel quadro delle aspettative della società Sarda.

Abbiamo bisogno di riforme e di unità, ma queste riforme non possono arrivare sulla base di atti che ci porteranno a contrastare il rinnovamento italiano (vedasi Partito Democratico e PPL) sulla base di atti che dividono poichè riconducibili a retaggi politici faziosi da anni '70.

E' tempo di serie e profonde riforme strutturali che devono interessare l'indipendentismo Sardo. La misura dei ritardi è colma.

L'unità quindi o quantomeno la collaborazione di diverse sigle in un fronte unitario sarà possibile solo nel momento in cui vi saranno seri dibattiti per un robusto ammodernamento della causa in chiave di apertura alla società attuale, anche sotto il profilo della propositività economica.

Che cosa abbiamo ottenuto con la manifestazione di Cagliari? Forse unità o apertura ai Sardi? Forse abbiamo prodotto un danno di immagine.

I tempi cambiano.

Anche la Confederazione Sindacale Sarda dovrebbe cessare la sua ambivalenza comunicativa attraverso SNI nel favorire indirettamente un bacino di voti identitari che finisce puntualmente ad ogni elezione non su sigle quali SNI ad esempio ma magari verso Rifondazione Comunista, Verdi e/o i Comunisti Italiani di Diliberto.

Ed IRS? Cosa ha in serbo per il futuro G8 di La Maddalena? Unità con SNI?

La vera unità non deve essere introspettiva (ovvero rivolta al solito bacino di militanza) ma deve aprirsi alla società nella sua interezza.

Il G8 non sarà (e non è) un tema su cui unire ma dividere, ragion per cui i movimenti dovrebbero collaborare solo su temi sociali di interesse generale e non su temi dal parziale interesse ideologico non condivisibili dai Sardi.

Unirsi ad esempio sulla Pubblica Sicurezza (di cui parleremo a breve), sul lavoro, sulla fiscalità, sui grandi temi ambientali, di cui diversi già oggi in agenda presso i movimenti indipendentisti.

Giù le mani da manifestazioni che dividono, stiamone lontani, considerando anche il serio e probabile rischio di venire fagocitati da dinamiche a noi esterne di potenziale pericolosità.

La tendenza e l'indicatore politico dunque di cui disponiamo è evidente, con Cagliari non vi è stato il successo di partecipazione che qualcuno sperava.

Persino nel raffronto con assembramenti di maggiore richiamo quali il primo maggio di Burgos si ebbe un numero di partecipanti superiore.

Il contro D10 è stato un autentico flop politico.

L'insieme delle dinamiche intraviste nel corso dell'ultimo biennio ha una chiave di lettura multipolare:

Da un lato abbiamo un lento ma progressivo accrescimento dell'identitarismo sociale, ma all'interno dell'indipendentismo questo non si è tradotto (anche in vista della rivoluzione politica italiana) di un capace e necessario riformismo politico onde coprire i ritardi presenti secondo varie sfumature all'interno di tutte le sigle indipendentiste.

I Sardi sono ben distanti da queste problematiche, di cui ovviamente ne ignorano l'esistenza.

Ci sono ben altre difficoltà reali ed immediate su cui l'indipendentismo qualora svincolato da parossismi ideologici dovrebbe trattare:

Per citarne qualcuna, i nostri concittadini non arrivano a fine mese, i problemi si centuplicano, non ultimo il caso Tirrenia, la microcriminalità urbana avanza, etc.

Si guardi meno alle fallimentari metodiche politiche di Batasuna ed ERC e si osservi con maggiore interesse le politiche di chi governa non certo dalla piazza, come lo Scottish National Party.

Uno degli svariati ritardi derivanti dall'ideologia della contestazione è rappresentato dalla totale assenza di interesse sia di IRS che di SNI verso i temi della Pubblica Sicurezza, per non parlare di A Manca pro s'Indipendentzia.

Vi è il solito ritardo culturale di "avversare il sistema" in ogni sua espressione, quindi anche forze di sicurezza (composte da Sardi) tutelanti la nostra cittadinanza.

In ogni angolo del pianeta in cui l'indipendentismo derivante dal Marxismo non si è riformato, ha la tendenza a creare e moltiplicare reali o presunti nemici interni.

Mentre nella realtà corrente non si contano più le rapine, i furti, i rinvenimenti di materiale esplosivo sulle campagne, cresce il numero delle intimidazioni, etc.

Non si può sempre addossare ogni colpa al sistema di stampo assistenzialista in cui vive la Sardegna, la microcriminalità oggi non alberga tanto in una situazione

di sociale indigenza economica ma anche negli strati medi della popolazione, ad esempio talvolta per coprire spese per il procacciamento di sostanze stupefacenti.

Bisogna aprirsi dunque sul serio a tutti i Sardi, senza dare sciocche patenti di serie A o serie B a questa piuttosto che ad un' altra categoria professionale. Auspichiamo di vedere un giorno in piazza anche categorie quali tabaccai, farmacisti, commercianti, operatori di pubblica sicurezza e tanti altri a manifestazioni indipendentiste.

Non ci servono comparsate pubbliche faziose quali gli anti-G8 che servono solo ad alimentare sempre più il baratro tra la causa di autodeterminazione e la società civile.

Tra i temi del controvertice si parlava in misura ideologica anche di non chiudere le porte ad emigrati extracomunitari in viaggio verso l' UE a causa dei medesimi problemi creati dai G8. Per carità, i Sardi sono sì ospitali con tutti, ma la cultura della porte aperte non è certo la spia di una valida politica per la Sicurezza Pubblica. Importeremo anche la mafia mentre i nostri agenti sono abbandonati dallo stato centralista con paghe non adeguate e mezzi obsoleti di contrasto al crimine?

L' ultima tragedia riguarda l' assassinio ad Orgosolo del poeta e scrittore Peppino Marotto, ucciso con alcuni colpi di pistola all' età di 82 anni.

Esprimiamo la nostra vicinanza ai familiari per questa grande perdita che è di tutta la Sardegna.

La criminalità è ormai un' emergenza nazionale.

Noi vogliamo che la si parli di ragionare esclusivamente in termini da post-1968 e si inizi una seria apertura al Popolo Sardo ed alle sue reali aspettative.

La Pubblica Sicurezza entri di diritto nell' agenda politica dei movimenti, la sua assenza nella rappresentanza di una Nazione è vergognosa.

Sono più importanti le ideologie o i cittadini che si sostiene di voler rappresentare?

Come sostiene anche un portavoce del Partito Nazionalista Fiammingo (Belgio); noi riteniamo che quando un' etnia si ritrova schiacciata da una situazione in cui lo spettro dell' estinzione è più concreto che mai, non si può sperare di delegare a terzi la tutela della nostra identità ma bisogna direttamente riformarsi per governare ed adottare tutti quegli idonei strumenti legislativi volti a rispistinare ciò che stiamo perdendo nella più totale indifferenza generale.

Sicurezza, cultura, diritti sociali, etc. Tutto dipende dalla nostra capacità di governo.

Perchè non occuparsi di temi rilevanti anche ed in particolar modo per lo sviluppo della nostra economia?

Per riprendere il tema G8 2009, ricordiamo che in programma vi era anche un cospicuo finanziamento allo scalo aeroportuale di Olbia.

Gli argomenti da esporre al Popolo non mancano.

Si citava lo scalo Gallurese come esempio, potenziando le nostre infrastrutture (ed attirando nuovi investitori) ciò sarebbe una grande opportunità per lo sviluppo.

Mai viste iniziative o manifestazioni al riguardo di sostegno.

E' forse preferibile invece sprecare il "mito della militanza attiva" solo su atti che danneggiano la causa?

E questo sarebbe patriottismo?

Cari lettori, vi lasciamo con questi quesiti affinché possiate farvi un' opinione su quali sono le reali vertenze da prendere in esame presso l' indipendentismo Sardo.

Grazie per la cortese attenzione.

[URN Sardinia](http://www.urn-sardinia.com)

www.urn-indipendentzia.com